
IL NOSTRO GIRO DEL LAGO DI GARDA
A PIEDI



I N T R O D U Z I O N E

Il Lago di Garda o Benaco fu ammirato fin dai tempi antichi da poeti e scrittori, come Catullo, Dante Alighieri che ne parla in un canto dell'Inferno, Goethe, Foscolo, Stendhal, Carducci e D'Annunzio che qui visse l'ultimo periodo della sua avventurosa vita.

Di origine glaciale, ha forma ad imbuto rovesciato, stretto verso nord, incassato tra le montagne e largo a sud tra colline e pianure. E' il più grande lago italiano con i suoi 370 chilometri quadrati di superficie, una lunghezza di circa 52 chilometri, una larghezza massima di circa 17, minima di circa 2,5 ed un perimetro di circa 160.

Terzo lago italiano come profondità, dopo quello di Como e Maggiore, il cui punto più profondo si trova tra Tignale e Castelletto ed è di ben 346 metri e rispetto al livello del mare è posto ad un'altezza di 65 metri. Le sue acque bagnano tre regioni, la Lombardia con la provincia di Brescia, il Trentino con quella di Trento ed il Veneto con quella di Verona e 25 comuni. Vi si immettono 25 immissari, tra cui il più importante è il fiume Sarca che entra prima di Torbole ed ha un unico emissario che, caso strano, non si chiama più Sarca ma cambia il nome in Mincio, esce a Peschiera e prosegue per oltre 70 chilometri passando da Mantova prima di gettarsi nel Po.

Dalla parte Veneta gli scorre parallelo il fiume Adige, diviso dal Monte Baldo e sono collegati artificialmente da un canale che scorre in galleria, utilizzato principalmente nel caso di eventuali piene del fiume.

Nel Lago di Garda si trovano cinque isole, la più grande ed importante è l'Isola del Garda, poi l'Isola di S.Biagio o dei Conigli, l'Isola degli Olivi, l'Isola del Sogno e l'Isola del Trimelone.

Caratteristica del lago è il clima mite mediterraneo che nel tempo ha permesso l'introduzione della coltivazione degli agrumi e degli olivi.

Una particolarità è il fenomeno delle sesse: un repentino innalzamento del lago di circa trenta centimetri, dovuto ad un calo improvviso della pressione atmosferica; avviene in condizioni di lago calmo all'improvviso e può durare da pochi minuti fino a diverse ore.

Sono moltissime le gallerie sulla strada litoranea, oltre quaranta e vanno dai soli venti metri a oltre tremila di lunghezza e di tutti i tipi: dritte, curve, illuminate, buie, con un po' di marciapiede o senza e quasi tutte sono posizionate nel tratto occidentale, tra Gargnano e Riva del Garda.

Avendo già percorso i Laghi Maggiore e di Como, non potevo esimermi dal percorrere anche questo, tra l'altro il primo italiano per superficie.

Come per gli altri, ho trovato pochissima documentazione, a parte aver contattato l'Anas della Lombardia e del Trentino per avere una situazione delle gallerie.

A fine anno tutto il programma era pronto, il percorso, la lunghezza delle tappe e le possibilità di alloggio; dovevo solo verificare se il tempo mi avrebbe permesso di partire all'inizio di gennaio e sentire se mia moglie Teresa mi avrebbe accompagnato in questo nuovo cammino.

Ai primissimi giorni dell'anno consultando le previsioni meteo visto

che il tempo sarebbe stato buono e Teresa decisa ad accompagnarmi, ho prenotato alberghi e treni. Saremmo partiti lunedì 6 gennaio, giorno dell'Epifania, dalla bella cittadina di Peschiera, vista la comodità dei servizi.

Preparati gli zaini, il mio come al solito di più di 10 kg. e quello di Teresa di oltre 6 kg., eravamo pronti per la partenza.



1a TAPPA – Lunedì 06 gennaio 2014

PESCHIERA – PADENGHE - Km. 28

Partiti h. 08,30 – Arrivati h. 15,30

Fermati: Sirmione 30' – Desenzano 40'

Stamattina alzati di buon'ora ci rechiamo con l'auto alla stazione di Verbania-Fondotoce a prendere il treno diretto delle 05.18 per Milano Centrale e qui dopo una velocissima colazione, saliamo sul "Freccia Bianca" delle 07.05 diretto a Peschiera dove arriviamo puntuali alle 08.15.

Il tempo è splendido e la temperatura quasi primaverile. Lasciamo la stazione e ci avviamo verso il lungolago passando tra canali poi da una delle due antiche porte della cittadina, la "Porta di Verona".

Alle 08.30 siamo in riva al lago e così iniziamo il nostro giro del Lago di Garda a piedi in sei giorni.

Il lungolago è bello ed ordinato come la cittadina di quasi 10.000 abitanti che si trova in Provincia di Verona: è il comune più a ovest di tutto il Veneto. Già dai tempi antichi rivestiva un'importanza strategica e conserva ancora imponenti fortificazioni sia veneziane che austriache.

Posta dove c'è l'emissario del lago, il fiume Mincio, oltre ad essere un'importante polo turistico lacuale, riveste una particolare importanza come polo di riferimento dei grandi parchi vicini, tutti a pochissimi chilometri: Gardaland, Caneva, Parco Termale del Garda, Parco Sigurtà Giardino e Parco Safari Natura Viva.

Percorriamo tutto il lungolago su ciclabile lasciando Peschiera poi, sempre su ciclabile, lato strada, passiamo le Frazioni di San Benedetto,

Bassana e Santa Maria di Lugana dove fotografiamo la bella chiesetta mentre la gente sta entrando per assistere alla S.Messa (oggi è festa, è il giorno dell'Epifania, qualcuno ci dice che la chiesetta lo scorso dicembre ha festeggiato il suo primo centenario), quindi Colombare ed infine arriviamo a Sirmione.

Queste terre sono famose poiché vi si produce un vino DOC, il "lugana".

Sirmione è una bellissima e rinomata località turistica all'estremità di una lingua di terra stretta e lunga circa 3 chilometri dove troviamo le grotte di Catullo, le rovine di una villa romana (dimora dell'ex poeta), le terme ed una meravigliosa Rocca Scaligera, dal cui ponte e da una sua porta possiamo entrare nell'incantevole centro storico. Non è un caso che a questa cittadina sia stato dato l'appellativo di "Perla del Lago".

A sud di Sirmione vi è la Frazione di San Martino della Battaglia dove, nel 1880 fu eretta un'alta torre di oltre 70 metri di altezza per onorare la memoria di tutti i combattenti delle guerre d'indipendenza e l'unità d'Italia dal 1848 al 1870 oltre al Re Vittorio Emanuele II; vi si trova anche una chiesa ossario con i resti di soldati di tutte le nazioni. Qui nel 1859, come nella vicina Solferino, fu combattuta una delle battaglie più cruente della storia, era la seconda guerra d'indipendenza. A Solferino in quel periodo vi si trovava il cittadino svizzero Jean Henry Dunant che assistette a quella inenarrabile carneficina e quasi totale disorganizzazione nel portare soccorso ai feriti e ne rimase talmente impressionato che alcuni anni dopo, nel 1863, con altri quattro suoi connazionali, creò il Comitato Ginevrino di Soccorso dei militari feriti, chiamato il Comitato dei

cinque, che precedette così il Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Ritornati indietro, ripercorsi i tre chilometri dal centro storico di Sirmione, riprendiamo la S.S. 45 bis camminando su ciclabile, passiamo il lungolago di Rivoltella ammirando due belle ville con parco una delle quali è Villa "la Tassinara". Dopo le 13.30 arriviamo al centro di Desenzano dove ci fermiamo una mezz'ora a riposare e a mangiare qualcosa. Desenzano è il più grande comune di tutto il lago con i suoi 27.000 abitanti. Località turistica con un'interminabile lungolago, costellato di alberghi, ristoranti, bar e negozi e con un caratteristico centro. Sul lungolago si può ammirare un'antica locomotiva a vapore, residuo della "maratona", così era chiamata la ferrovia della lunghezza di soli 3,5 chilometri che dal 1909 al 1969 ha collegato la stazione ferroviaria al porto. Qui si trovano i resti di un antico castello medioevale, un museo archeologico e vari palazzi veneziani, inoltre, nella Chiesa di S.Maria Maddalena, un dipinto attribuito a Gianbattista Tiepolo: "l'Ultima Cena".

Ripartiamo seguendo il lungolago, poi su strada ma sempre con il lago vicino passiamo il Lido di Lonato ed arriviamo così alle 15.30 a Padenghe, all'Hotel Francesco, dove abbiamo una prenotazione per la notte.



Peschiera stazione
Giorgio alla partenza



Peschiera fortificazioni
Teresa alla partenza



Peschiera
Porta Verona



Santa Maria di Lugana



Verso Sirmione



Sirmione
Rocca Scaligera



Sirmione
Rocca Scaligera



Sirmione



Verso Desenzano



Desenzano
Monumento all'Aviatore



Desenzano
Monumento alla Resistenza



Desenzano
Lungolago

2a TAPPA – Martedì 07 gennaio 2014

PADENGHE - TOSCOLANO - Km. 33

Partiti h. 08,00 – Arrivati h. 17,30

Fermati: Manerba 10' – Salò 60' – Gardone 60'

Stamattina ci alziamo con un tempo splendido come ieri e con la temperatura di alcuni gradi sopra lo zero. Lasciamo il paese di Padenghe con i suoi tesori: il Castello medievale dell'anno 1000, la Chiesa Parrocchiale del 1600, il Palazzo Barbieri del 1700 ora sede del Municipio ed infine il famoso vino Doc, il "Garda classico". Ci troviamo nella zona della Valtenesi come Moniga e Manerba da sempre conosciute per il vino e l'olio. Dopo pochi chilometri passiamo Moniga con il suo Castello, la Chiesa di San Martino ed il suo vino Doc "chiarretto".

Arriviamo poi a Manerba, sempre su strada con marciapiede, qui c'era una Rocca Longobarda che però venne distrutta dai Veneziani verso la fine del 1700.

Ci spiace non poter acquistare l'ottimo olio d'oliva che qui viene prodotto, ma gli zaini sono già abbastanza pesanti.

A Manerba avremmo dovuto proseguire sulla Strada Provinciale, invece seguendo il consiglio di un ciclista ci portiamo verso il lago, così vediamo subito la prima Isola, quella di San Biagio o dei Conigli, molto piccola e vicinissima alla costa. Arriviamo a San Felice, percorriamo il suo lungolago e, non riuscendo a vedere l'Isola più grande di tutto il lago,

chiediamo informazioni come fare e dove andare per poterla vedere da vicino. Camminiamo lungo strade interne tra recinti di cavalli, tantissimi olivi e arriviamo così al promontorio di San Fermo dove troviamo una bella Chiesetta ed un ottimo punto panoramico per poter ammirare finalmente l'Isola del Garda. Con i suoi quasi mille metri di lunghezza è la più grande del lago, da sempre abitata, prima dai romani (vi era un tempio dedicato a Giove), dopo il 1220 fu fondato un Monastero di San Francesco, distrutto durante le guerre Napoleoniche, ora è di proprietà privata ed ha una grandiosa villa in stile veneziano con un bel parco.

Continuiamo su strade interne per portarci verso Salò e così facendo allunghiamo il cammino di quasi sei chilometri.

Lasciamo il Comune di San Felice con i resti del suo antico Castello, il Palazzo Rotingo del XVII secolo, il Santuario della Madonna del Carmine e l'orto botanico solamente dopo le 12.30 ed entriamo a Salò, percorriamo il suo originale e bel lungolago fino ad arrivare alle 13.00 al centro della bella cittadina di oltre 10.000 abitanti e finalmente ci fermiamo dopo cinque ore di cammino a riposare e mangiare un buon panino.

Salò, cittadina di origine romana, ha diversi tesori da mostrare: il Palazzo della Magnifica Patria del XVI secolo che fu sede del Palazzo del Consiglio delle Comunità di Salò che governava 42 Comuni rivieraschi, ora è sede del Municipio e del Museo Archeologico; la Chiesa dell'Annunziata con dipinti di Paolo Veneziano e del Romanino; Palazzo Fantoni del XV secolo. Inoltre può vantare di aver dato i natali, nel 1540, a Gasparo da

Salò, colui che viene considerato l'inventore del violino. Questa cittadina purtroppo ha dato anche il nome alla poco edificante Repubblica Sociale, nata nel settembre 1943, durata quasi 600 giorni, fino all'aprile 1945, con confini che partivano dalla linea gotica (da La Spezia a Rimini) e comprendeva tutte le Regioni del Nord, meno la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia, che erano già incorporate nel terzo Reich.

Fu una Repubblica anomala, senza Presidente e senza Capo del Governo. Scelta perchè lontana dal fronte, senza obiettivi militari e vicina alle arterie verso la Germania. Tutti i dicasteri erano sparsi lungo i vari paesi della sponda bresciana.

Alle 14.00 lasciamo Salò, passiamo Barbarano e fotografiamo il grande Palazzo Martinengo. Dopo un'ora arriviamo a Gardone, divenuta famosa come polo turistico già alla fine del 1800, quando costruirono un grande albergo di lusso ed in seguito, dopo alcuni decenni, Gabriele D'Annunzio acquistò Villa Gargnacco, trasformandola negli anni nel Vittoriale. Il Vittoriale degli Italiani, monumento composto da più edifici in un grande parco, La Priora Villa d'abitazione, il Mausoleo con la sua tomba, il Teatro all'aperto, la Nave Puglia con la prua tra i cipressi del giardino, il motoscafo Mas, l'Auditorium, con appeso al soffitto l'aereo con cui aveva sorvolato Vienna, la Palazzina Schifamondo con il Museo a lui dedicato, con vari cimeli di guerra.

Lasciamo così la strada e visitiamo velocemente il Vittoriale poi di corsa torniamo a riprendere la Strada Statale, sapendo già di arrivare a fine

tappa con il buio non avendo rispettato il programma che con scrupolo abbiamo stilato.

Lasciamo Gardone con le sue ville ed alberghi, quasi tutti requisiti al tempo della Repubblica di Salò, come il Grand Hotel Fasano (ex Palazzina di caccia dell'Imperatore Francesco Giuseppe D'Austria), l'Hotel Villa Fiordaliso (ex Villa Fiordaliso, che fu residenza di Claretta Petacci).

Non meno importante da menzionare di Gardone è il Giardino Botanico "Hrusca", originale con i suoi quattro settori: l'inglese, il giapponese, l'indiano e il dolomitico.

Percorriamo stanchissimi l'ultimo tratto, dobbiamo arrivare a Toscolano, all'Hotel Adria dove abbiamo una prenotazione. Questo paese fa parte del Comune di Toscolano Maderno e, con grande fortuna, prima c'è Maderno, poi Toscolano, così percorriamo tutto il primo paese e poi quasi tutto il secondo, poiché l'Hotel è quasi alla fine e finalmente arriviamo col buio, alle 17.30, distrutti ma felici.



San Felice di Benaco



Porto San Felice di Benaco



San Felice di Benaco
Lungolago



Isola del Garda
Vista da San Fermo



Oliveti



Salò
Lungolago



Salò Lungolago



Salò

Grosso vaso in pietra anticamente usato per
L'allevamento delle sanguisughe



Salò
Giorgio e Teresa sul lungolago



Gardone
Vittoriale degli Italiani
Aereo



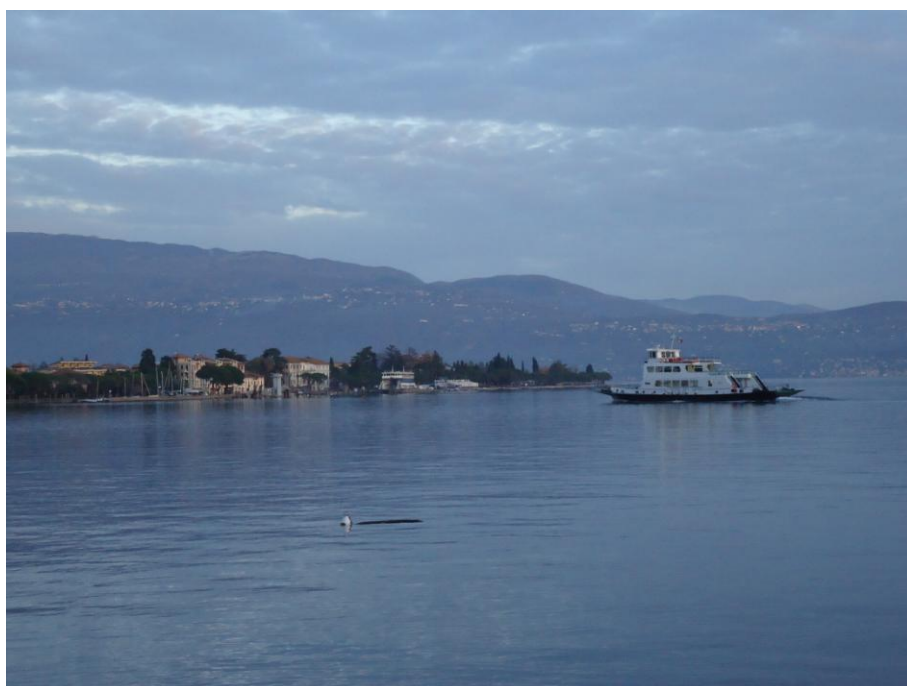
Gardone
Vittoriale degli Italiani
Motoscafo MAS



Gardone
Vittoriale degli Italiani
nave Puglia nel Parco



Toscolano Maderno
Tramonto su Maderno



Traghetto verso Maderno

3a TAPPA – Mercoledì 08 gennaio 2014

TOSCOLANO – LIMONE - Km. 38

TOSCOLANO – GARGNANO – Km. 8 (a piedi)

GARGNANO-TIGNALE/PRABIONE – Km.10 (bus)

TIGNALE/PRABIONE – LIMONE – Km. 20 (a piedi)

Partiti h. 08,00 – Arrivati h. 16,00

Fermati: Gargnano 30' – Vesio 50'

Stamattina è leggermente nuvoloso ma la temperatura sempre gradevole. Lasciamo il Comune di Toscolano Maderno con la sua storia industriale. Qui dal 1300, nella parte terminale del torrente Toscolano si era sviluppata l'industria della carta e questo tratto lo chiamarono Valle delle Cartiere.

Camminiamo su strade senza marciapiede, ad un'altezza di 8/10 metri dall'acqua, con un traffico abbastanza sostenuto e alle 9.30 arriviamo a Gargnano, Comune di 3000 abitanti, famoso per alcune sue residenze come Villa Bettoni del 1700; Palazzo Comunale del 1500; Palazzo Feltrinelli fine 1800 (che fu quartier generale della Repubblica di Salò) ora distaccamento dell'Università degli Studi di Milano, Villa Feltrinelli sempre fine 1800 (che fu residenza del Duce) ora Grand Hotel, poi per il Chiostro gotico dell'ex convento del 1200 di S.Francesco ed anche per le sue limonaie. Qui a Gargnano si pone il grande problema dell'inizio del tratto con le gallerie, in totale dodici, fino a Limone; per oggi pensiamo a superare queste. Alcune sono molto lunghe, altre corte però quasi tutte molto strette, quindi molto pericolose e tutti ci sconsigliano di percorrerle

a piedi. Decidiamo per la variante di montagna che è più lunga di dieci chilometri con diverse centinaia di metri di dislivello, così saliamo sull'autobus per Tignale che ci lascia al capolinea di Tignale/Prabione, a dieci chilometri da Gargnano, ad un'altezza di oltre 500 metri. Da qui mancano ancora 20 chilometri per arrivare a Limone, finale di tappa previsto. Tignale è conosciuto per la sua posizione dominante sopra il lago, per il suo olio biologico di eccellente qualità e per lo spongade, tipico dolce a forma di chiocciola.

Camminiamo così su una strada provinciale, la S.P.38, più che deserta, addentrandoci sempre di più verso l'interno, in mezzo a boschi scoscesi ed iniziamo un su e giù interminabile, con tanti metri di dislivello ogni volta.

Ho provato a contare le volte che si saliva e scendeva, una, due, tre, quattro, poi mi sono stancato anche di contare, la strada segue perfettamente l'orografia della montagna, sembra di non arrivare più da nessuna parte, finché dopo quasi tre ore di marcia costante e stancante, arriviamo a Tremosine, in Frazione Vesio. Bellissimo paese, posto in una posizione invidiabile, a quota 626 metri, qui ci fermiamo a riposare e mangiarci un doppio panino.

Tremosine è un Comune senza paese, anzi è formato da ben 18 Frazioni, ma nessuna porta il suo nome. Una delle Frazioni, Pieve, ha una terrazza da brivido a 350 metri a picco sul lago (da vertigini); qui praticano canyoning e parapendio, si può percorrere la famosa strada della forra, formata dalle acque del torrente Brasa che va fino al lago,

unica nel suo genere, qualcuno ha anche detto una delle più belle del mondo, anche se non lo fosse, vi è stato comunque girato un film con "James Bond".

Noi non andiamo a Pieve, altrimenti dovremmo allungare di altri dieci chilometri la tappa, cinque all'andare e cinque a tornare. Giù in fondo al lago, a circa metà della galleria più lunga c'è Campione, unica Frazione di Tremosine a non essere posta in alto ma sulla riva sotto rocce incombenti. Questo piccolo paese nei secoli ebbe una vocazione industriale, prima con cartiere, poi filande, finchè alla chiusura definitiva del cotonificio, nel 1981, passò ad uno stato di quasi totale abbandono. Ora da pochi anni è iniziato un progetto di recupero turistico, tutt'ora in atto ed è divenuto sede dell'Università della Vela.

Alle 14.00 lasciamo Vesio e cambiamo provinciale, passiamo alla S.P. 115 ed iniziamo una lunghissima discesa che in otto chilometri ci porterà a Limone. Su tutto il tragitto vediamo sempre il lago sotto di noi con degli scorci panoramici unici, quindi con molta fatica, dopo due ore di cammino, alle 16.00 arriviamo all'Hotel Alexander di Limone, uno dei rarissimi aperti.

Limone è un bellissimo paese, ora molto turistico, dopo essere stato isolato fino al 1932 quando arrivò la strada. Prima vi si arrivava solo via lago o dalla montagna, come abbiamo fatto noi (però su strada).

Ha preso il nome dal latino "limen" (confine), si trovava al confine tra la Repubblica Veneziana e l'Impero Austriaco. Passato alla cronaca per la

longevità degli abitanti, si sono scomodati perfino alcuni scienziati per studiarne il caso, trovando una proteina prodotta geneticamente che tiene pulite le arterie e quindi riduce di molto le malattie cardiocircolatorie.

Questo paese ha dato i natali addirittura ad un Santo, Davide Comboni, nato proprio qui nel 1831, fu missionario in Africa, fondatore dei Padri Comboniani e della rivista Nigrizia, fu il primo Vescovo cattolico in Africa Centrale, dove morì a Khartoum, in Sudan nel 1881, e dal 2003 è stato proclamato Santo.



Toscolano



Verso Gargnano



Gargnano
"La Malura"
Antica Limonaia



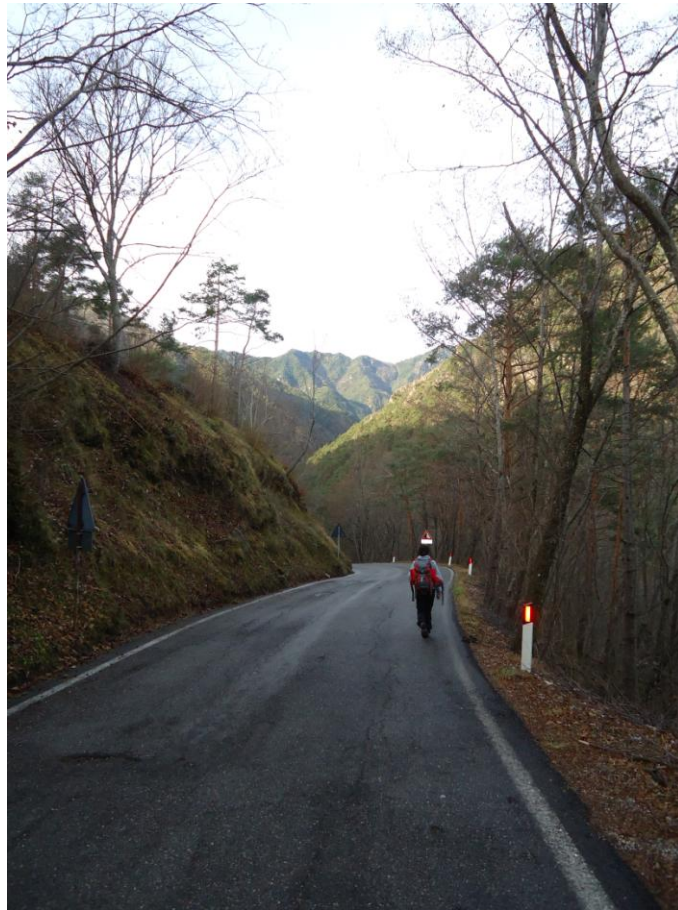
Gargnano



Tignale
Località Prabione



Verso i paesi alti di Tremosine



Cammino verso Tremosine



Montagne di Tremosine



Tremosine
Polveriera



Tremosine
Verso Vesio



Tremosine
Loc. Vesio



Tremosine Loc. Pieve
Vista da Vesio



Verso Limone
potatura dell'Olivo



Verso Limone

4a TAPPA – Giovedì 09 gennaio 2014

LIMONE - MALCESINE - Km. 29

Partiti h. 08,00 – Arrivati h. 15,50

Fermati: Riva 40' – Loc. TEMPESTA 30'

Con un tempo ancora bello, ma con una certa tensione, in quanto oggi abbiamo qualcosa come trenta gallerie da attraversare (anche se molte sono corte), lasciamo alle 08.00 l'incantevole località di Limone, con le sue famose limonaie, il Palazzo Gherardi, la Parrocchiale di S.Benedetto e percorriamo tutto il lungolago ed oltre, evitando così le prime quattro gallerie.

Arrivati sulla Strada Statale camminiamo sulla striscia bianca, fortunatamente c'è poco traffico, poi per un tratto di circa 15' tra le gallerie Coribanti e delle Sirene, troviamo una nuovissima pista ciclabile lato strada, che ci permette di rilassarci un po'. Siamo sempre ad un'altezza di 10/15 metri dall'acqua, il lago è leggermente crespato e c'è un'arietta frizzante. Passiamo il confine tra le regioni della Lombardia, Provincia di Brescia ed il Trentino, Provincia di Trento e, continuando di galleria in galleria, alle 09.30 arriviamo alla bella cittadina di Riva, rinomato centro di vacanze e congressi. In una via interna del centro facciamo l'incontro con un bellissimo cigno che, lasciato il lago, si è addentrato nelle vie del paese, per niente impaurito e nello stesso tempo senza molestare più di tanto i pochi passanti.

Dopo una sosta, lasciamo la cittadina con la sua Torre Apponale del XIII secolo, il Palazzo Pretorio del XIV secolo, la Rocca del XII secolo ora museo, la Chiesa dell'Inviolata ed il Bastione del 1500 risalente alla Repubblica di Venezia.

Andiamo verso Torbole su ciclabile, sul lago, evitando così due gallerie corte; poco lontano a soli tre chilometri si trovano le Cascate del Varone e sempre a poca distanza c'è la cittadina di Arco, vicina ma non sul lago, conosciuta per aver dato i natali al pioniere dell'aeronautica italiana Gianni Caproni e per aver visto morire nel 1894 Francesco II di Borbone, ultimo re delle due Sicilie.

Passiamo il fiume Sarca, il più importante immissario, che nasce nelle Dolomiti del Brenta e dopo 78 chilometri si getta nel lago.

Arriviamo a Torbole, paese turistico sul lago che ha formato un unico Comune con Nago, mentre quest'ultimo invece si trova su un'altura rocciosa ai piedi del Monte Altissimo.

Torbole è frequentato da molti turisti, in particolar modo da chi pratica il windsurf vista la sua posizione rispetto ai venti.

Lasciato Torbole, si torna sulla Statale e si comincia la discesa del lago, vediamo subito un enorme tunnel di circa otto metri di diametro che collega il fiume Adige al lago con una lunghezza di quasi dieci chilometri.

I lavori, iniziati nel 1939, sospesi poi nel 1943 causa la guerra, ripresero nel 1954, terminando solo nel 1959. Un'opera grandiosa con un costo elevato che serve in caso di piene dell'Adige a salvaguardare Verona e la

bassa veronese. La sua costruzione ha provocato il quasi prosciugamento del lago di Loppio, causato dallo sprofondamento delle falde freatiche. E' stato utilizzato pochissimo, le sue paratie sono state aperte solo dieci volte in oltre cinquant'anni, in quanto provocava danni all'ecosistema del lago. E' servito di più durante la guerra, quando nel 1944 la Soc. Caproni trasferì in una parte della galleria la produzione e manutenzione degli aerei.

Troviamo poi ancora quattro gallerie prima di arrivare al confine tra le regioni del Trentino, Provincia di Trento e quella del Veneto, Provincia di Verona. Subito dopo passiamo le ultime due gallerie prima di fermarci una buona mezz'ora a lato strada a riposare.

Continuiamo senza trovare posti di ristoro, passiamo Navene fino ad arrivare molto stanchi, alle 15.50, al centro dell'agognata Malcesine, recandoci subito all'Hotel Aurora, dove abbiamo una prenotazione.

Malcesine bella cittadina, molto turistica, non sembra proprio le si addica il nome datole "mala silex", dal latino "pietra malfatta". Vi si produce dell'ottimo olio, come in quasi tutte le parti del lago.

Da qui parte la funivia che arriva in cima al Monte Baldo, a quasi 1800 metri di altezza, dove si pratica lo sci e il parapendio. Particolarità della funivia, suddivisa in due tronconi, è che nel secondo la cabina mentre sale ruota anche su se stessa di 360° permettendo così di godere totalmente del panorama attorno.



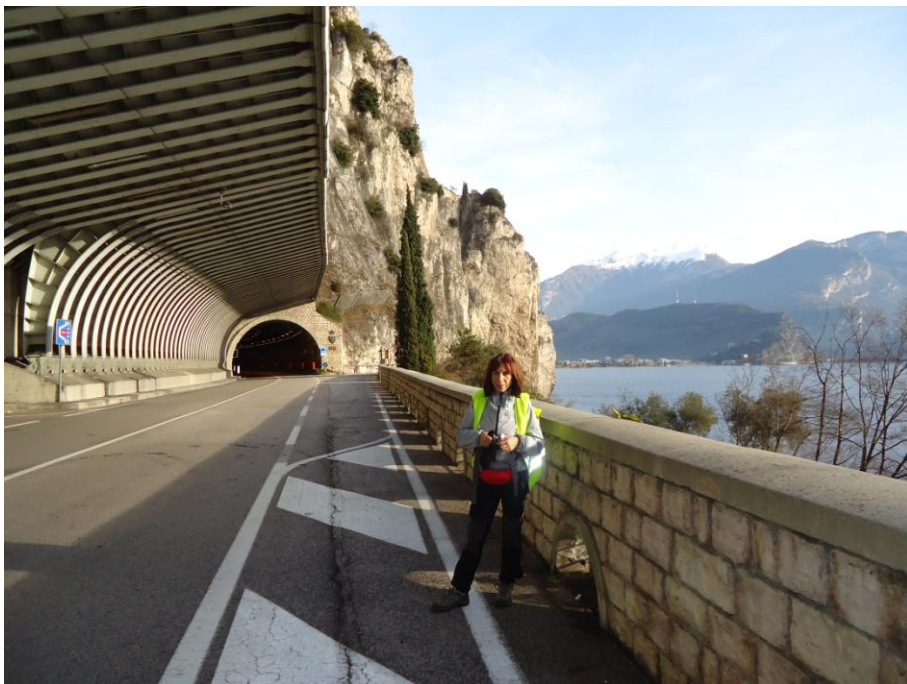
Limone
Scorcio di lago



Limone



Verso Riva



Teresa davanti all'ultima galleria
prima di Riva



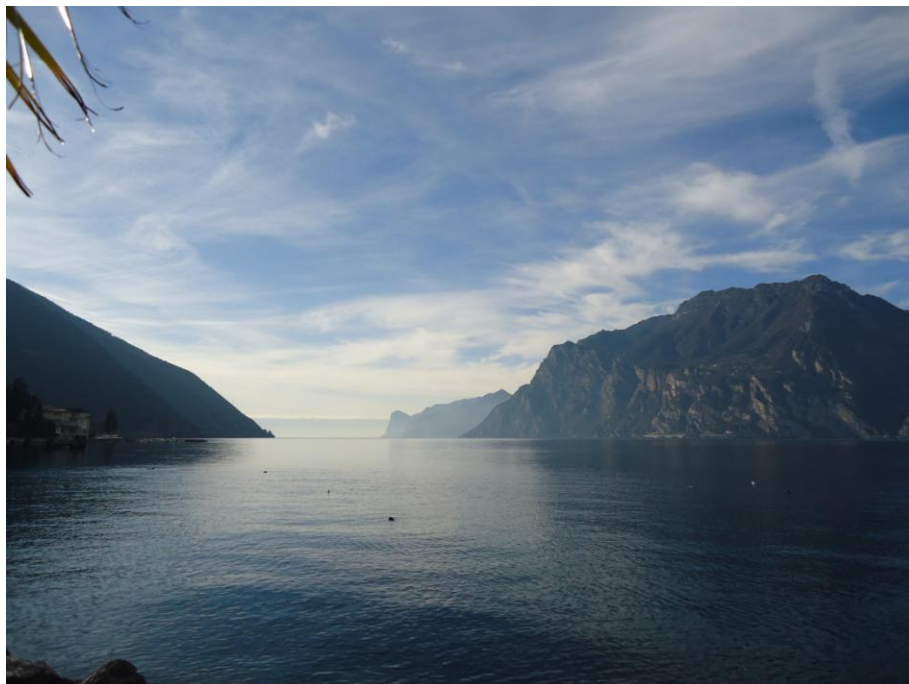
Riva



Riva
Piazza e Torre Apponale



Fiume Sarca



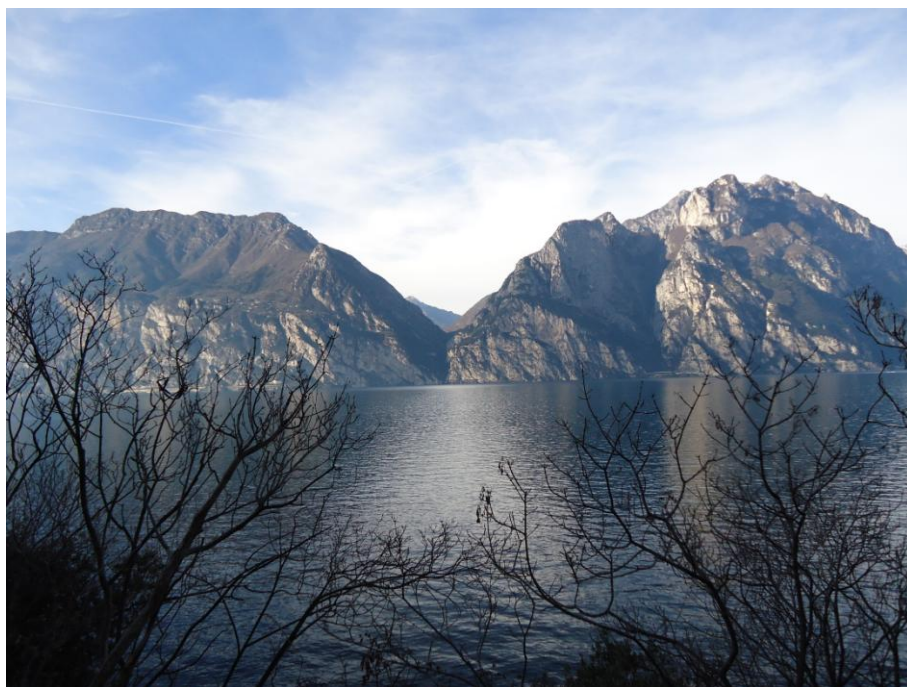
Vista lago da Torbole



Torbole



Torbole
Canale collegamento Adige-Garda



Vista verso la Val Ponale da Torbole



Nago-Torbole
Loc. Tempesta



Ammirando il tramonto



Tramonto su Malcesine

5a TAPPA – Venerdì 10 gennaio 2014

MALCESINE - GARDA - Km. 29

Partiti h. 08,00 – Arrivati h. 16,00

Fermati: CASTELLETTO 30' – TORRI DEL BENACO 45'

Oggi il cielo è velato e la temperatura ottima, così alle 08.00 lasciamo Malcesine con il suo Castello Scaligero, il Palazzo dei Capitani e la Parrocchiale di S.Stefano e camminiamo sul lungolago, pista ciclabile per questa quinta tappa del nostro giro del lago.

Passiamo quasi subito davanti alla piccola e selvaggia Isola dell'Olivo e poco dopo ad un'altra, l'Isola del Sogno, vicinissima alla bella baia Val di Sogno. Arriviamo a Cassone, Frazione di Malcesine, famosa per il Fiume Aril o Ri, lungo, anzi corto solo 175 metri, però con tre ponti ed è il fiume più corto d'Italia, anche se gli abitanti dicono che sia il più corto del mondo. Più corti di lui ci sono il Roe River nel Montana, Stati Uniti, di solo 61 metri ed ancora più corto il Reprua in Georgia che sfocia nel Mar Nero dopo soli 18 metri di percorso.

Durante questo primo tratto di cammino facciamo la conoscenza di Veronica, una spagnola simpatica e chiacchierona che sta facendo "footing", così camminiamo insieme per una buona mezz'ora parlando dei nostri cammini in Spagna e delle sue escursioni in Sud America.

Dopo Cassone passiamo davanti alla quinta e ultima Isola del Lago, quella di Trimelone, non lontana dalla costa, disabitata, fu utilizzata

durante il secolo scorso come polveriera, vi stoccarono munizioni e residuati bellici sia della prima che della seconda guerra mondiale.

Continuando a camminare su ciclabile lato lago, entriamo nel Comune di Brenzone, piccolo Comune di 2.500 abitanti ma con molte frazioni e borgate, quasi tutte disseminate nell'entroterra. Ci fermiamo sul lago a Castelletto dopo quasi tre ore di cammino. Prendiamo un caffè al bar da Samuel e qui rimaniamo una mezz'ora a raccontarci, noi dei cammini e lui delle sue regate. Lasciamo il paese con alle spalle il grande Convento delle "piccole suore della Sacra Famiglia" e passiamo davanti ad un cartello che indica che a pochi chilometri, ma a oltre 1000 metri di dislivello, si trovano le grotte di Trovai. Camminiamo fino alle 13.30 quando arriviamo al centro di Torri di Benaco, bella località turistica, di circa 3.000 abitanti con il suo antico Castello Scaligero che ospita in un bastione un museo etnografico, la Torre dell'orologio ed un bel porticciolo. Qui ci fermiamo un po' nel invitante centro storico deserto a riposare e a mangiare qualcosa.

Alle 14.15 ci rimettiamo in marcia e percorriamo tutto il lungolago ed oltre per circa due chilometri, finchè termina la ciclabile quindi siamo costretti a camminare su strada che passa a pochi metri di altezza rispetto all'acqua, nel frattempo l'aria si fa più fresca.

Passiamo la Punta di S.Vigilio, una piccola penisola a circa due chilometri da Garda, dove tra bei prati che degradano verso il lago con moltissimi olivi, si trova Villa Guarienti del 1540 ora Hotel di gran lusso, davanti all'incantevole Baia delle Sirene.

Proseguiamo su strada ed alle 16.00 arriviamo al paese di Garda, bella località di circa 4.000 abitanti, posta in un incantevole insenatura protetta da montagne. Ci portiamo subito al B.B. Casa Lady dove abbiamo una prenotazione, però purtroppo non avendo telefonato l'ora di arrivo è ancora chiuso, apriranno solo alle 18.00. Niente male, approfittiamo per visitare il bel centro del paese poi, anche se fuori orario ci fanno entrare a visitare il Museo del Garda, con gli attrezzi di un tempo relativi all'agricoltura ed alla pesca.

Dopo esserci riposati, all'ora di cena ci siamo ritrovati dopo anni con la nostra compaesana Paola e suo marito Giorgio. Loro abitano qui vicino, a Peschiera, e tanti anni fa come noi hanno passato diversi anni per lavoro nella lontana Africa, in Congo. Li avevamo avvertiti del nostro giro così sono venuti a Garda (non a piedi) a trovarci ed abbiamo cenato insieme, cose da raccontarci ne abbiamo avute molte ed il tempo è volato in un baleno.



Malcesine
Lungolago



Malcesine



Malcesine
Volo di anatre



Isola del Sogno



Cassone Fiume Aril



Cassone
Ponte sul fiume Aril



Isola di Trimelone



Campione
Vista da Cassone



Verso Torri del Benaco



Torri del Benaco



Punta San Vigilio



Garda

6a TAPPA – Sabato 11 gennaio 2014

GARDA – PESCHIERA - Km. 18

Partiti h. 07,40 – Arrivati h. 11,40

Fermati: BARDOLINO 15'

Oggi terminiamo il giro del lago per poi rientrare a casa entro sera, quindi ci siamo riservati una tappa corta.

Partiamo anche in anticipo rispetto ai giorni scorsi, alle 07.40 siamo già sul lungolago pronti a camminare con un cielo coperto e con una temperatura mite. Nell'entroterra, non lontano da Garda, si trova Costernano dove tra il 1956 e il 1967 è stato costruito un cimitero militare tedesco dove riposano circa 22.000 soldati morti durante il conflitto della seconda guerra mondiale.

Percorriamo il lungolago, così lasciamo la bella Garda con Villa Becelli Albertini, Villa Canossa, il Palazzo dei Capitani, la Torre dell'Orologio ed altri palazzi.

Camminiamo fino a Bardolino, dove iniziano una serie infinita di campeggi che ci accompagneranno fino a poco prima di Peschiera.

Qui ci fermiamo in un bar, giusto il tempo di un caffè e poi via sempre su ciclabile lato lago.

Bardolino cittadina turistica con un bell' ordinato lungolago è famosa per il vino rosso che porta il suo nome; qui si trovano anche Villa Bottagiso, Villa Guerrieri, il Castello e la Chiesetta di San Zeno.

Ripartiti passiamo da Cisano dove troviamo la ciclabile sul lago interrotta per lavori, così risaliamo e ne troviamo una lato strada e la percorriamo, finchè dopo circa due ore di cammino arriviamo alla cittadina di Lazise "luogo lacustre", era già un importante porto commerciale ai tempi degli Scaligeri e dei Veneziani. E' il Comune più antico d'Italia, la data risale all'anno 983. Oltre al bel centro storico costruito intorno all'antico porto, vi si trova il Castello Scaligero nel parco di Villa Bernini e Villa Barbaro. Dove termina il territorio comunale di Lazise, termina anche la ciclabile, così continuiamo sulla S.R. 249, con un traffico che continua ad aumentare, anche se non eccessivo e vediamo passare in senso contrario al nostro moltissimi ciclisti amatoriali a gruppetti di pochi elementi fino ad altri di alcune decine.

Terminate le montagne, ci troviamo tra le colline moreniche, con le coltivazioni di viti oltre ai soliti olivi.

Mentre camminiamo ci telefona Paola che ci esorta calorosamente a non fermarci a riposare, ma di allungare un po' il passo per poter pranzare insieme prima di partire. Così facciamo e camminando passiamo Fossalta, Caneva, Pacengo, Gardaland fino ad entrare in Peschiera dove ci portiamo subito alla stazione ferroviaria a fare i biglietti.

Dopo pochi minuti arriva Paola in automobile a prenderci e ci porta a casa sua dove pranziamo molto velocemente in compagnia sua, di Giorgio e della loro figlia Giorgia. Poi via di corsa diretti alla stazione, giusto il tempo di un caffè in piedi, un saluto e saliamo sul treno che ci riporta a casa

nella nostra Valdossola.

Abbiamo ammirato panorami meravigliosi, bellezze naturali mozzafiato, castelli e palazzi storici, alberghi turistici, caratteristiche limonaie, vigne e distese di oliveti, tutto a contorno di un lago incantevole circondato da montagne splendide.

Avremmo voluto a volte soffermarci di più per visitare luoghi e cose interessanti e nuove, ma il programma di marcia era già stabilito e il rientro ci imponeva un ritmo costante.



Garda



Garda
Lungolago



Garda
Scorcio di lago



Bardolino



Bardolino
Lungolago



Canneto con anatre



Lazise
Castello



Vigneto



Verso Peschiera
Incontri



Peschiera
Fine del giro

I N D I C E

- INTRODUZIONE	Pag. 1
- 1a TAPPA - PESCHIERA – PADENGHE	Pag. 7
- 2a TAPPA – PADENGHE – TOSCOLANO	Pag. 16
- 3a TAPPA – TOSCOLANO – LIMONE	Pag. 27
- 4a TAPPA – LIMONE – MALCESINE	Pag. 38
- 5a TAPPA – MALCESINE – GARDA	Pag. 48
- 6a TAPPA – GARDA – PESCHIERA	Pag. 57
- I N D I C E	Pag. 65